

DREAMWORKS

Spirit

AVVENTURE IN LIBERTÀ

Lucky e la grande avventura



SUZANNE SELFORS

FABBRI
EDITORI



Lucky e la grande avventura

DreamWorks Spirit Riding Free © 2018 DreamWorks Animation LLC.
All Rights Reserved.

Publicato nel 2018 da Little, Brown and Company

Publicato in Italia per Fabbri Editori
da Mondadori Libri S.p.A., Milano

Editing: La Fabbrica delle Idee, Milano

Prima edizione Fabbri Editori: settembre 2018

ISBN 978-88-915-8069-6



Lucky e la grande avventura



SUZANNE SELFORS
Traduzione di Maura Nalini

FABBRI
EDITORI

Prologo

Lo stallone selvaggio era immobile sul limitare del canyon, le orecchie all'erta, il muso sferzato dal vento. Sopra di lui splendeva il cielo autunnale, una tela di un azzurro perfetto, interrotto soltanto dal volo improvviso di un falco. Sotto di lui scorreva il fiume, tortuoso e ribollente, quasi melodioso quando l'acqua incontrava la roccia. Il giorno perfetto per pascolare. Lo stallone scrollò la testa per scacciare una mosca dal naso, poi la abbassò e strappò un ciuffo d'erba.

Attorno a lui pascolava la sua mandria. Alcuni dei cavalli più anziani e più esperti mangiavano i frutti dei cactus, evitando attentamente le spine. Una cavalla continuava a brucare, mentre allattava pazientemente il suo puledro.

Era così che la mandria trascorrevva le sue giornate: mangiando in continuazione per mettere da parte riserve di grasso per l'inverno.

Quando sarebbe arrivato il freddo e non ci sarebbe stata più erba, la mandria sarebbe stata obbligata ad andare lontano, sempre più lontano, un giorno dopo l'altro, per trovare abbastanza cibo con cui riempirsi la pancia. Ma, per ora, andava tutto bene.

Il puledro smise di succhiare il latte, distratto da una farfalla. Una puledrina lo raggiunse, anche lei affascinata dalla creatura alata. In quel periodo dell'anno c'erano farfalle in

abbondanza, grazie alla ginestra del deserto in piena fioritura. Con gli occhi sgranati, ipnotizzati, i due piccoli seguirono la farfalla che vagava per il pascolo. Alla loro età, ogni giorno portava con sé qualcosa di nuovo da vedere, da annusare, da gustare. Tutto era avventura. *E* distrazione.

Lo stallone sbuffò all'indirizzo dei piccoli. Troppo tempo a giocare e poco a mangiare non portavano a nulla di buono. Ma li capiva. Lui avrebbe voluto galoppare attraverso il canyon, lasciandosi dietro una scia di polvere rossa. Ma ricordava bene l'inverno precedente, quando non era rimasto un solo filo d'erba. Ricordava lo stomaco vuoto. Resistette al desiderio di galoppare e continuò a brucare. Perché quel giorno c'era qualcosa di diverso. Nell'aria c'era una nota pungente, fredda. Una nota che tutti gli animali conoscevano.

L'inverno sarebbe arrivato presto.



*Prima
parte*